

amare la pace o armare la pace?



lettera di Pax Christi al ministro Mauro che afferma, senza che gli scappi da ridere, che :

“per amare la pace bisogna armare la pace”

Signor Ministro Mauro,

oggi, nel corso del dibattito parlamentare sull'acquisto degli F35, lei

ha affermato che “per amare la pace bisogna armare la pace”. E' un bel

gioco di parole, non c'è che dire, ma un gioco molto pericoloso.

So bene che il suo azzardato gioco di parole appartiene ad una vera e

propria operazione linguistica in atto da anni e che, in modo assai

ingannevole, vuole pian piano convincere la gente che alla fine pace e

guerra sono la stessa cosa e che per raggiungere la prima non c'è altra

via che la seconda. Un'operazione ingannevole e pericolosa. La sua

affermazione è, tra l'altro, un disastro pedagogico e, se questa è la

sua linea comunicativa, mi auguro che per l'ascolto dei suoi discorsi

venga posto il divieto ai minori degli anni 18. Abbiamo bisogno di ben

altri maestri per i nostri bambini e adolescenti. La giustificazione

della violenza potrà essere per essi la conseguenza culturale più

immediata di tali messaggi senza saggezza.

La prego, si scusi con il Paese, soprattutto con chi nelle scuole e in

ogni luogo formale ed informale educa alla nonviolenza come autentica

strada da percorrere per approdare alla pace. Lei è Ministro della

Difesa, il suo ruolo non le richiede di doversi arrampicare sugli specchi

per difendere l'indifendibile, ma invece le impone di conoscere che

“armarsi” non è il verbo obbligato da associare al sostantivo “difesa”.

Esistono molteplici modi di difendere una comunità. Lo dice persino una

norma di legge che esiste una “difesa civile non armata e nonviolenta”,

norma che immagino lei conosca, in quanto a capo del dicastero della difesa.

Una comunità si difende, comunque, anzitutto rispettandola. Si difende

impedendo la costruzione del MUOS nella Sughereta di Niscemi in Sicilia,

facendo cessare per sempre le esercitazioni militari nel Parco Nazionale

dell'Alta Murgia in Puglia, ponendo il divieto di transito e sosta di

sottomarini e portaerei a propulsione nucleare nel Golfo di Napoli, e

così via. E una comunità si difende spendendo 14 miliardi di euro non

per acquistare gli F35, ma per fornirla di ospedali efficienti, di

strade sicure, di case che non crollino per le alluvioni, di una

Protezione Civile con mezzi adeguati e di una scuola con aule pulite ed

arredate, in cui non risuonino le sue sinistre parole di guerra.

Un saluto di pace

26/6/13 Antonio Lombardi – Pax Christi – Napoli